

Padova, 21 febbraio 1878.

Cavaliere Tacchini,

Ho inteso con vero dispiacere la notizia dei tuoi disturbi di salute. Credo che possano essere conseguenza sia in parte degli strapazzi della India; ma in gran parte dei strapazzi più recenti (le tue precipitose escursioni dell'autunno invernale) e dalla tua soverchia attività. Perciò ti raccomando di pigliare le cose con calma, affinché poi a forza di scoper la tua salute non vada a guastarsi irrimediabilmente, ciò che non vorrei avvenire a nessun patto.

Leggo sempre nei giornali le notizie sul P. Scali, e sono veramente sconfortanti. Pover'uomo! E per me' fu proprio compassione, giacché il suo male mi sembra dover essere uno dei più dolorosi. Il pensiero solo mi mette in malinconia — E per' veniamo ad altro —

Evoti la relazione del Cavignolo — Questa mi sembra dovrebbe bastare per intavolare le trattative ufficiali: del resto lascio a te giudicare in

arguments. Il Cavignato non vi ha aggiunto disegni,
perchè a volere che riuscissero veramente utili bisognerebbe che fossero fatti con tutto il dettaglio possibile, ciò che già costerebbe non poca fatica e grande impiego di tempo non avendo egli molta abitudine col disegno. Egli ritiene molto più utile per la buona riuscita dell'impresa di eseguire un modello in legno e metallo della macchina intera, e ora si metteva all'opera, alla quale è pure da me stimolato. Egli ha poi intenzione di fare anche un piccolo viaggio per andare a vedere un bell'equatoriale in azione. La settimana ventura io avrei occasione di vedere ed esaminare la macchina di rotazione del palazzo romano, giacchè devo recarmi a Roma per affare giovedì prossimo ad una adunanza della Commissione del grado, ma temo che, in causa della malattia del P. Turchi, ciò non mi sarà possibile. Ad ogni modo proverò, e dico i saluti di mia moglie e credimi

Tuo affez.
G. Lorenzoni